

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent



Anno CLXII n. 264 (49-183)

Città del Vaticano

venerdì 18 novembre 2022



Kherson, 17 novembre (Bulent Kilit / Afp)

## Guerra fredda

Al gelo milioni di ucraini dopo i bombardamenti russi sulle infrastrutture energetiche

KYIV, 18. È caduta la prima neve della stagione sulla martoriata Ucraina, alle prese con diffuse interruzioni di elettricità a causa dei raid missilistici russi. La neve e l'arrivo del freddo quest'anno destano particolare preoccupazione: il presidente, Volodymyr Zelensky, ha spiegato che 10 milioni di ucraini sono senza energia elettrica dopo l'ultima ondata di attacchi contro gli impianti energetici. Quanti soffrono per le interruzioni di corrente si trovano principalmente nella capitale Kyiv, Odessa, Vinnytsia e Sumy.

Senza luce e senza possibilità di riscaldarsi aumenta la so-

fferenza del popolo ucraino, stremato da ormai nove mesi di una guerra di cui non si intravede la fine. E negli ultimi giorni la Russia ha intensificato gli attacchi missilistici su tutto il Paese: anche ieri sono stati colpite le infrastrutture energetiche, da ultimo un impianto di produzione del gas a Dnipro e una centrale a energia solare nel distretto di Nikopol. Ma anche gli edifici civili subiscono danni e nove persone sono morte quando un missile russo ha colpito il loro condominio a Vilnyansk, vicino alla città di Zaporizhzhia.

SEGUE A PAGINA 2

Il Papa in un'intervista a «La Stampa»  
«Tra Kyiv e Mosca la pace è possibile»

Tra Kyiv e Mosca la pace è possibile: è la "speranza" espressa dal Papa - insieme con l'esortazione a non rassegnarsi all'ineluttabilità delle guerre - nell'intervista pubblicata oggi dal quotidiano «La Stampa». Il giornalista Domenico Agasso ha rivolto al Pontefice alcune domande in occasione del suo viaggio ad Asti che inizia domani e subito la conversazione è stata assorbita dal tema del conflitto, per porre fine al quale occorre, dice Francesco, «che tutti si impegnino per smilitarizzare i cuori».

PAGINA 7

Papa Francesco nei luoghi di nonna Rosa  
Ritorno alle radici

di GIAMPAOLO MATTEI

Sabato e domenica "il nipote di nonna Rosa" tornerà a Portacomaro e ad Asti per incontrare i familiari, in occasione del novantesimo compleanno di una cugina. In quel tratto di Piemonte si è ancora chiamati familiarmente per nome e per ciò che si è... "il figlio del tale", "il nipote del tal altro". Rosa Vassallo Bergoglio nei circa dieci anni vissuti ad Asti - tra l'8 luglio 1918, sul finire della prima guerra mondiale, e quel 1° febbraio 1929, giorno della partenza per l'Argentina con la valigia dell'emigrante - è stata semplice e vivace protagonista, con la sua famiglia, della vita sociale tra la gente di Asti. E nella cittadinanza onoraria ora conferita al nipote, divenuto Papa con il nome Francesco, c'è anche il profilo della nonna.

Nel centro della città non c'è più la chiesa di Santa Chiara dove, il 3 settembre 1921, Rosa ha preso la parola al primo Congresso eucaristico diocesa-

SEGUE A PAGINA 8

Le agghiaccianti parole degli scafisti sui migranti scuotano le coscienze  
Salviamo gli agnelli dai lupi

di ISABELLA PIRO

Migranti? No. «Agnelli» da sacrificare ai lupi del crimine e dell'egoismo. «Carichi» di cui sbarazzarsi senza scrupoli, «buttandoli in mare se ci sono problemi». «Colpi buoni» da cui ricavare il massimo guadagno.

A leggere le intercettazioni della polizia di Caltanissetta nell'ambito dell'operazione "Mare aperto", vengono i brividi. Una fitta rete di traffico di migranti che organizzava viaggi disperati tra la Tunisia e l'Italia, puntando solo al

profitto e calpestando la dignità di chi, a bordo dei barconi, ci salva con addosso solo la speranza, dopo aver venduto tutto, persino la propria vita.

Le indagini hanno portato all'arresto di 18 persone, sia tunisine che siciliane. Una di loro si chiama Akrem Toumi, già condannato in passato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e da qualche mese agli arresti domiciliari. E proprio da casa ha continuato a

SEGUE A PAGINA 2

Cose che si sperano e cose che non si vedono

di MONICA MONDO

«La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono». La parola di san Paolo nella Lettera agli Ebrei su cui per secoli si è basata la filosofia e la teologia, fa capolino da un manuale consueto del liceo, sottolineata e commentata con tanti riferimenti ad autori e testi, al capitolo su san Tommaso d'Aquino.

Suona ancora contorta nella sua linearità, difficile da comprendere. Ma se duemila anni di Chiesa e di fede hanno ripetuto con convinzione questo ragiona-

mento, vale la pena chiedersi cosa significhi per l'oggi, per il presente della nostra storia.

Quali cose si sperano? La salute, dei nostri cari e nostra. La pace, in questo mondo dilaniato da guerre, e così vicine che non possiamo fingere ancora di non vederle. Un lavoro, che nobiliti e permetta di mantenersi; una sorpresa, d'amore o d'amicizia, la nascita di un bimbo. Ma di più, se l'uomo è tale per i suoi desideri, che lo connettono alle stelle (desidera), allora speranza e desideri vanno insieme, insomma vogliamo che il significato del tutto si sveli, che appaia e si faccia incontrabile, perché quel nome,

Cristo, sia una presenza al nostro fianco, visibile e toccabile con mano, come accadde all'apostolo Tommaso. Vogliamo che la sua Chiesa non rimanga solo un riferimento culturale, o la memoria pur amabile dei nostri padri, né la strada per un'etica comunque più umana, ma sia una casa da abitare, una grande casa accogliente per gli uomini tutti.

La speranza, tutt'altro che un salto nel buio rischioso e consolatorio, è radice della fede, suo sostegno e slancio. Porta per mano la sua sorella maggiore, come l'ha disegnata Péguy.

SEGUE A PAGINA 4

ALL'INTERNO

#CantiereGiovani

Dialogo tra generazioni

VALENTINA CONTIERO FLAVIA BRUNI E ALESSANDRO CHIABRELLA A PAGINA 3

Atlante

Hacker l'ultimo dei pirati

FRANCESCO MASCI, DAVIDE DIONISI, GIADA AQUILINO, ISABELLA PIRO, VALERIO PALOMBARO E FABIO PASQUALETTI NELL'INSERTO SETTIMANALE

Bailamme

Il cardinale Parolin per i 30 anni delle relazioni tra il Paese e la Santa Sede

La martoriata Ucraina torni a essere un giardino fiorito

PAGINA 6



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 6

Nella solennità di Cristo Re si celebra la Gmg nelle Chiese locali

## I giovani protagonisti della missione

di JOÃO CHAGAS\*

**E**ra il 19 novembre 2020, solennità di Cristo Re, quando il Santo Padre annunciò che dal 2021 la celebrazione diocesana della Giornata mondiale della gioventù non si sarebbe più svolta nella Domenica delle Palme, ma nell'ultima dell'anno liturgico. «Cari giovani, gridate con la vostra vita che Cristo vive, che Cristo regna, che Cristo è il Signore! Se voi tacete, vi assicuro che grideranno le pietre» disse loro al termine di quella celebrazione eucaristica.

Nel 2021, il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita – promotore delle Gmg – ha pubblicato gli *Orientamenti pastorali per la celebrazione della Gmg nelle Chiese particolari* (cfr. [www.laityfamilylife.va](http://www.laityfamilylife.va)) allo scopo di «incoraggiare le Chiese particolari a valorizzare sempre più la celebrazione diocesana della Gmg e a ritenerla un'occasione propria per programmare e realizzare con



creatività iniziative da cui emerga che la Chiesa considera la propria missione con i giovani "una priorità pastorale epocale su cui investire tempo, energie e risorse" (*Documento finale del Sinodo 2018, 119*). Occorre fare in modo che le giovani generazioni avvertano di essere al centro dell'attenzione e della sollecitudine pastorale della Chiesa. I giovani, infatti, vogliono essere coinvolti e apprezzati, per sentirsi coprotagonisti della vita e della missione della Chiesa (*ibidem*).

Il 21 novembre 2021, in una basilica di San Pietro gremita di giovani, il Santo Padre ha celebrato per la prima volta la Gmg diocesana nella sua nuova data. Per l'edizione di quest'anno, la diocesi di Roma ha in programma una veglia di preghiera al santuario mariano del Divino Amore, proprio per ricollegarsi al tema della Gmg 2022-2023: «Maria si alzò e andò in fretta» (*Lc 1, 39*). Infatti, si legge nel messaggio del Papa ai giovani per questa circostanza: «Maria, dopo l'annuncio, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no! [...] Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!».

Nel progetto pastorale suggerito dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita è forte l'incoraggiamento ai giovani a impegnarsi nel servizio ai più poveri. Infatti, la Chiesa celebra la Giornata mondiale dei poveri proprio nella domenica che precede Cristo Re. Nei sopraccitati *Orientamenti pastorali* si legge che la Gmg locale è un'«eccellente occasione «per promuovere iniziative in cui i giovani donano il proprio tempo, le proprie forze a favore dei più poveri, degli emarginati, di coloro che sono scartati dalla società. In questo modo si offre ai giovani la possibilità di diventare protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell'individuali-

simo consumista e superficiale».

Proprio in questo senso, i ragazzi del Centro internazionale giovanile San Lorenzo – collegato al nostro Dicastero – hanno invitato i più poveri ed emarginati a un momento di convivialità e preghiera sabato 12 novembre. Anche Caritas Internationalis ha proposto un'importante iniziativa che collega la Giornata dei poveri a quella della gioventù: un programma di una settimana scandito da preghiere, riflessioni e azioni, avendo i giovani come protagonisti. Tra le tante proposte, citiamo la preghiera online del Rosario, con l'invito all'impegno concreto.

L'appello del Santo Padre a celebrare la Gmg è risuonato anche nelle altre Chiese particolari. In Polonia, dove si è da poco svolto il Forum nazionale per la pastorale giovanile, molte diocesi organizzano a Cristo Re degli incontri locali con i loro giovani, in comunione con la Chiesa universale.

Anche Lisbona, sede della Gmg internazionale dell'agosto 2023, per il fine settimana del 19 e 20 novembre propone una serie di attività per i giovani, un'occasione per far vivere loro una forte esperienza di preghiera, comunione e missione.

A riprova del nesso inscindibile tra la Gmg locale e la sua edizione internazionale, a Cristo Re la Federazione delle Conferenze episcopali dell'Asia (Fabc) invita tutti i giovani del continente a partecipare all'Asian Youth Gathering. Il raduno, inteso dagli organizzatori come tappa di avvicinamento alla Gmg di Lisbona 2023, si svolgerà in modalità virtuale. E per l'occasione, una messa sarà celebrata nella cattedrale Gesù Buon Pastore di Singapore e trasmessa in diretta per tutti i partecipanti.

La Chiesa del Brasile, dal canto suo, ha giocato d'anticipo, celebrando già lo scorso 6 novembre, come da tradizione, il suo Dia Nacional da Juventude (Dnj). L'evento si è snodato tra proposte pastorali, missioni e celebrazioni liturgiche, e ha richiamato migliaia di ragazzi in tutto il grande Paese sudamericano.

Sulla sponda opposta dell'Atlantico, invece, la Chiesa in Sud Africa si appresta a celebrare la Interdiocesan Youth and Young Adults Conference – la prima dallo scoppio della pandemia – per riflettere insieme sulla partecipazione delle nuove generazioni alla vita e missione della Chiesa. L'incontro si terrà nella prima metà di dicembre nell'arcidiocesi di Bloemfontein.

Quindi, come si evince da queste poche tra le numerose testimonianze raccolte, le date degli eventi nazionali possono non coincidere con la solennità di Cristo Re; le modalità delle iniziative possono variare, ma vogliono tutte essere l'espressione della carità pastorale della Chiesa verso le nuove generazioni. Da lì, il nostro rinnovato invito ad ogni diocesi ed eparchia a manifestare questo stesso amore per i giovani in occasione di Cristo Re, fosse anche solo mediante preghiere e campagne di comunicazione. E per creare una rete di testimonianze e promuovere la comunione spirituale tra i giovani, il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, Caritas Internationalis e il Comitato organizzatore locale della Gmg di Lisbona 2023 lanciano l'hashtag #AriseandGo e un video promozionale (disponibile su [www.laityfamilylife.va](http://www.laityfamilylife.va)) che riprendono il tema del messaggio di Papa Francesco per la Gmg 2022-2023.

\*Responsabile dell'Ufficio giovani del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita

## Papa Francesco nei luoghi di nonna Rosa

CONTINUA DA PAGINA 1

no. Il contenitore-edificio-in-mattoni è stato abbattuto, ma è vivo più che mai l'edificio spirituale, fatto di carne e di strada, raccontato (meglio, testimoniato) dall'energica oratrice, con l'esperienza di Azione Cattolica.

La visita del "nipote di nonna Rosa", sabato e domenica, farà memoria, proprio e anche, di questa storia cristiana semplice, popolare. Che non ha perso una briciola di attualità.

In quel settembre 1921, in prima pagina, il cronista della «Gazzetta d'Asti», ha annotato: «Dopo Monsi-

di Papa Francesco) nato il 2 aprile 1908 – sono tornati l'8 luglio 1918. Abitando in centro – anche per via dei lavori dell'infaticabile Giovanni – dapprima in via D'Azeglio 6 (oggi civico 28), poi in via Antica Zecca 6, in corso Alessandria 14 e in via Fontana 10.

È una storia semplice che racconta come dalla valle del "contado", corona della città, non nasce soltanto l'economia tipica dell'astigiano fondata sulla viticoltura (i Bergoglio lavoravano nelle vigne a Bricco Marmorito, a Portacomaro appunto), ma anche quel complesso di cultura e tradizioni umane e di valori

per le minori sorelle, svolgendo uno dei punti fra i più importanti della vita sociale».

Una passione condivisa con tante amiche. Prima fra tutte Prospera Gianasso (1878-1961), per 42 anni insegnante di francese all'istituto Brofferio, frequentato anche da Mario Bergoglio. Neppure l'oceano ha separato Rosa e Prospera, amiche con in comune la passione di vivere concretamente «azioni cattoliche».



## Ritorno alle radici

Sulle strade della storia di una famiglia cristiana piemontese

gnor Vescovo [Luigi Spandre] ha la parola la Sig.ra Bergoglio, che pur essendo lavoratrice e madre di famiglia, compie meravigliosamente l'incarico di propagandista delle nostre idee». E ancora: «Parlo dell'Eucarestia, come mezzo precipuo per adempiere i doveri di figliuola, di sposa e di madre e il suo dire venne seguito con molta attenzione ed infine vivamente applaudito».

Oggi al posto della chiesa di Santa Chiara (abbattuta nel 1928) – su quella via maestra di Asti che è corso Alfieri (e il nipote di Rosa ci passerà domenica) – c'è il complesso dedicato a san Giuseppe Marello, protagonista, nella seconda metà dell'800, della straordinaria stagione dei tanti santi sociali piemontesi. A rendere anche fisicamente chiaro che non sono affatto scadute 101 anni dopo (an-

religiosi non formali che trovano sì la loro più alta espressione in figure straordinarie come san Marelo. Ma anche in donne e uomini "nascosti" nelle pieghe della vita del popolo. È il 1° febbraio 1929 quando la famiglia Bergoglio parte alla volta dell'Argentina. Davvero *rassa nostrana* come poeticamente Nino Costa – il Papa ne ha fatto memoria il 21 giugno 2015 in piazza Vittorio a Torino – racconta la rocciosa gente del Piemonte.

Nei dieci anni vissuti ad Asti, nonna Rosa (morta in Argentina il 1° agosto 1974) ha preso parte, e in prima linea, alla vita ecclesiale nelle file dell'Azione cattolica e anche, nella chiesa di San Martino, preparando i fidanzati al matrimonio. Nella chiesa della Consolata, nel giugno 1924, Rosa ha conosciuto

In anni non facili per l'Azione cattolica, Rosa non ha fatto sconti nella missione di formare in particolare le donne alla responsabilità civile e sociale. Ed ecco, allora, tutto un "fuoco" di appassionata voglia di vivere il Vangelo, accendendo iniziative a raffica, sotto la guida del carismatico assistente ecclesiastico don Luigi Gorla: per la Giornata pro sacerdozio, la Giornata pro Università cattolica, la Giornata missionaria, la "Pasqua dei carcerati" con una raccolta

«La Sig.ra Bergoglio... lavoratrice e madre di famiglia, compi meravigliosamente l'incarico di propagandista delle nostre idee. Parlo dell'Eucarestia»

(«Gazzetta d'Asti», 10 settembre 1921)



La prima pagina della «Gazzetta d'Asti» (10 settembre 1921)

zi!) quelle "idee" così efficacemente testimoniate da Rosa Vassallo Bergoglio nella "sessione di studio" per le donne al Congresso eucaristico del 1921.

Papa Francesco ha ricordato nonna Rosa, in tante occasioni tra memorie e aneddoti, indicandola come figura di riferimento nella sua formazione umana e spirituale. Accarezzandola sì con la grata tenerezza del nipote, ma anche condividendo e dando dignità alla testimonianza di una teologa della vita, laureata a pieni voti (anche in dialetto piemontese) all'"università" dell'essere mamma, nonna, donna.

Nata il 27 febbraio 1884 a Piana Crixia, nell'entroterra ligure, Rosa Vassallo si è sposata a Torino il 20 agosto 1907 con Giovanni Bergoglio, a sua volta nato ad Asti nel 1884. E ad Asti – con il figlio Mario (il padre

Armida Barelli, beatificata dal nipote lo scorso 30 aprile (la memoria liturgica si celebra proprio domani): entrambe, quel giorno, hanno parlato al convegno della Gioventù femminile di Ac.

Nelle colonne della «Gazzetta d'Asti» – lo storico settimanale che dal 1899 racconta le vicende di quel popolo – "Rosina" (e sì, è tanta la confidenza che spesso i giornalisti la indicano con questo delicato diminutivo) è "di casa". Nell'edizione del 6 giugno 1926 si racconta così il suo discorso alle associazioni cattoliche, sempre a Santa Chiara, nel quinto Congresso eucaristico diocesano: «La signora Bergoglio di Asti illustra con finezza di frasi e di sentimento il delicato tema della moralità».

È il 29 gennaio 1927 la «Gazzetta» non fa ricorso a giri di parole: «La nostra attivissima consigliera Sig.ra Rosina Bergoglio con amore ed intelletto si presta ad un corso di lezioni per fidanzate che svolge nella sede del Circolo Femmine di San Martino seguita dal più crescente interessamento. Cosicché due volte alla settimana le brave giovani si raccolgono attorno a Lei per sentire la sua parola di saggia ed esperta mamma che le dispone con delicato sentire ad affrontare i doveri a cui parecchie di esse sono chiamate fra poco (...). Il Consiglio Diocesano Donne è grato alla sua buona collaboratrice che non badando a sacrificio si prodiga

di libri per i detenuti e un originale apostolato anche tra i nomadi. E, ancora, progetti di beneficenza e di catechismo e iniziative di preghiera per la libertà religiosa in Messico.

E poi il sostegno alla raccolta fondi per il restauro della bella cattedrale di Asti – domenica il nipote vi celebrerà la messa – tanto che, nel 1928, la famiglia Bergoglio figura nell'elenco degli offerenti. Già, la famiglia: Mario ha seguito le orme di mamma Rosa e nel 1925, a 17 anni, ha tenuto una conferenza proprio sul "papato" alla società sportiva Fulgor, nella sede in centro città. Iscritto all'Unione giovani di San Martino, e attivo nella Conferenza di San Vincenzo de' Paoli per l'assistenza ai poveri a domicilio e ai malati dell'ospedale civile, Mario nel 1928 – racconta la «Gazzetta d'Asti» – durante la festa del Papa ha pronunciato «un bellissimo discorso illustrativo sul Papato, elevando da ultimo un inno di ammirazione e di lode al pontefice Pio XI, il Papa dell'Azione cattolica».

A Portacomaro e ad Asti, sabato e domenica, per "il nipote di nonna Rosa" sarà un ritorno alle radici – passerà accanto ai tanti luoghi che legano la sua famiglia a quella terra – per continuare a immaginare, creativamente, il domani. Proprio come gli ha insegnato Rosina, con la vitalità del dialetto piemontese, fin da quando lo teneva sulla grembiola. (giampaolo matter)